

# Esdra

**3** <sup>1</sup> Nel settimo mese dell'anno gli Israeliti si erano ormai sistemati nelle diverse città e poterono convocare un'assemblea generale a Gerusalemme. <sup>2</sup> Allora Giosuè figlio di Iosadàk, con gli altri sacerdoti della sua famiglia, e Zorobabele figlio di Sealtiel, con i suoi parenti, ricostruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrire sacrifici, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. <sup>3</sup> Avevano paura della gente del luogo, perciò costruirono subito l'altare là dove sorgeva prima e su di esso offrirono al Signore i sacrifici del mattino e della sera. <sup>4</sup> Celebrarono la festa delle Capanne come era prescritto: in ognuno dei sette giorni della festa offrirono i sacrifici stabiliti. <sup>5-6</sup> Da allora in poi continuarono a offrire i vari sacrifici ogni giorno, all'inizio del mese, nelle feste del Signore, e ogni volta che qualcuno faceva offerte volontarie al Signore. Cominciarono il primo giorno del settimo mese, ma le fondamenta del tempio non erano ancora state poste. <sup>7</sup> Allora la gente diede denaro per assumere tagliapietre e carpentieri. Si raccolsero viveri, bevande e olio per mandarli ai mercanti di Sidone e di Tiro in cambio di legname di cedro del Libano da trasportare per mare fino a Giaffa. Per fare tutto questo avevano ricevuto l'autorizzazione dal re di Persia. <sup>8</sup> Cominciarono la ricostruzione un anno e due mesi dopo il loro ritorno al luogo del tempio. Si misero all'opera Zorobabele figlio di Sealtiel, Giosuè figlio di Iosadàk e i loro parenti, i sacerdoti, i leviti e tutti quelli che erano tornati a Gerusalemme dall'esilio. I leviti che avevano più di vent'anni furono incaricati di dirigere i lavori. <sup>9</sup> Giosuè con i suoi figli e fratelli, e Kadmiel con i suoi figli, discendenti di Giuda, sorvegliavano insieme i lavori del tempio; con loro c'erano anche i leviti discendenti di Chenadàd, i loro figli e i loro fratelli. <sup>10</sup> Quando si gettarono le fondamenta del tempio del Signore, intervennero i sacerdoti vestiti dei loro paramenti, con le trombe, e i leviti discendenti di Asaf con i cembali per

innalzare inni al Signore, come un tempo aveva ordinato Davide re d'Israele. <sup>11</sup> A cori alterni cantavano l'inno: «Il Signore è buono, eterno è il suo amore per Israele». Tutti gridavano di gioia e ringraziavano il Signore perché venivano gettate le fondamenta del tempio. <sup>12</sup> Molti sacerdoti, leviti e capifamiglia anziani si ricordavano del tempio precedente: vedendo le fondamenta del nuovo tempio, lì, davanti ai loro occhi, piangevano commossi. Molti altri invece gridavano di gioia. <sup>13</sup> Ed era impossibile distinguere tra grida di gioia e di pianto, perché il clamore della folla era tale che lo si poteva udire da lontano.